

E' biellese la prima azienda a impatto zero - BC

Il nuovo stabilimento della De Martini utilizza soluzioni d'avanguardia come una palizzata energetica che utilizza il calore del terreno per il riscaldamento



E' biellese la prima azienda a impatto zero 3

Si trova a Cerrione la prima palazzina uffici certificata “passiva” (PHI) in Italia: infatti è stato recentemente inaugurato il nuovo stabilimento della ditta biellese De Martini Spa a “impatto zero”, costruito con soluzioni all'avanguardia come l'abbinamento di pannelli fotovoltaici e una palizzata energetica che utilizza il calore del terreno per l'impianto di riscaldamento e quello delle macchine aziendali per la climatizzazione, senza dover ricorrere a impianti a combustibili fossili e senza emissioni di anidride carbonica.

Grazie alla collaborazione tra la ditta De Martini S.p.a., azienda leader per la produzione di filtri a capillarità controllata, e lo studio degli architetti Tonetti e Petri, insieme ad altri professionisti con competenze specifiche, a imprese e artigiani qualificati, e in sinergia con le istituzioni e gli enti locali, l'edificio è stato ultimato in soli dieci mesi dall'inizio lavori e la sistemazione esterna è stata realizzata in soli tre mesi.

“L'altissima specializzazione e l'elevato standard di qualità richiesto sono elementi che hanno concorso alla scelta di rimanere sul territorio in cui siamo da cinquant'anni– commenta l'amministratore delegato Marco De Martini – una decisione che ha portato alla costruzione del nuovo edificio che concilia le esigenze dell'attività produttiva con il giusto rispetto per l'ambiente”.

Il nuovo reparto produttivo, coperto con pannelli fotovoltaici, è stato realizzato con elementi prefabbricati ad alto livello di coibentazione; la palazzina uffici è stata progettata e realizzata come edificio passivo con un sistema impiantistico innovativo ed alimentato con energia pulita, prodotta dai pannelli fotovoltaici e da pompe di calore collegate alla palizzata energetica posizionata lungo il lato est .

I tecnici spiegano che si tratta di un impianto geotermico per lo sfruttamento contemporaneo

dell'irraggiamento solare e del calore immagazzinato nel terreno: il funzionamento è garantito così anche di notte e nei giorni molto freddi, nuvolosi o innevati; in estate il suolo funge da dispersore di calore per l'impianto di raffrescamento. Inoltre il raffrescamento dell'acqua, necessario per il processo produttivo, viene prodotto come scarto del sistema di riscaldamento, con il solo scambio termico e senza l'intervento dei compressori quindi a costo "zero". L'impianto di climatizzazione recupera il calore sviluppato dalle macchine del reparto produttivo, e quello proveniente da apporti gratuiti, quali l'irraggiamento solare sulle finestre e lo scambio termico dell'aria esausta in espulsione.

Annalisa Bertuzzi

© Riproduzione Riservata

